l'In-Formatore
PARROCCHIALE

"Camminerò con voi e ti darò riposo" (Esodo 33,14)
Alla Comunità parrocchiale e ai suoi amici...

PASQUA è luce!

Mentre si avvicina la Pasqua, che ci fa celebrare la risurrezione di Gesù, la Sua vittoria sulla morte, ci vengono alla mente tutti quei fatti che turbano il nostro cuore in questi tempi: uragani, tsunami, terremoti …, oltre a tutti i guai causati dagli stessi uomini e dai rapporti così spesso poco umani che intratteniamo tra noi!

Davanti a tutto questo sorge inevitabile la domanda circa il "perché": una domanda che finisce spesso per mettere Dio sul banco degli imputati. Anche perché sembra che in queste vicende non si riesca proprio a vedere la vittoria di Gesù!

In ogni caso, la domanda circa il "perché" è una domanda che non deve essere cancellata: a noi sfuggono le ragioni di Dio … e così ci sembra che Dio sia in qualche modo colpevole e che pertanto debba rendere ragione del suo operato, quasi giustificarsi.

In genere, però, il Signore non offre – almeno in modo diretto – la spiegazione per i guai del mondo: solo offre Se stesso come la spiegazione.

E' Lui il Dio che, come scrive San Paolo, "non ha risparmiato il proprio Figlio" e, se ha dato suo Figlio perché morisse per noi è impossibile che ci rifiuti quanto è per noi aiuto e benedizione.

Di solito non ci basta una spiegazione del "perché" questo Dio permetta la sofferenza e il dolore, ma non ci è difficile accettare un Dio che "consoffre" con noi, che ci dona – fino alla morte – il Suo stesso Figlio.

La Settimana Santa ci fa celebrare questo dono totale del Figlio di Dio e l'esito buono e vittorioso della sua Passione: è proprio in questa vicenda che noi possiamo scoprire come le circostanze della nostra vita non abbiano lo scopo di farci soffrire – anche se qualche volta comportano delle sofferenze (ma non sono lo scopo!) – le circostanze della nostra vita hanno lo scopo di farci crescere, di far crescere il nostro "io" «finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio

Anno 39° - MARZO 2010 - N°2
Il giornale e la sua distribuzione alle famiglie, sono completamente gratuiti.

di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef. 4,13): cioè fino al nostro compimento buono.

In questo senso noi troviamo proprio nel Signore Gesù risorto, nella sua Pasqua, la luce che illumina il mondo, che apre alla comprensione della misteriosità del dolore e della sofferenza.

Nella imminente Veglia Pasquale, la liturgia della Chiesa ci mostra il Signore Gesù come mistero di luce e la sua luce è rappresentata nel simbolismo del fuoco e del Cero pasquale: la loro fiamma è insieme luce e calore – verità e amore che vanno sempre insieme!

Al cero pasquale si accendono le candele di chi riceve il Battesimo, che – nell'antichità – era il Sacramento dell'illuminazione, della comunicazione della luce che introduce chi lo riceve nella luce di Cristo risorto. Cristo divide ora la luce dalle tenebre. In Lui riconosciamo che cosa è vero e che cosa è falso, che cosa è bene e che cosa è male, che cosa è la luminosità e che cosa il buio.

Con Lui sorge in noi la luce della verità e cominciamo a capire.

Quanta compassione Egli deve sentire anche del nostro tempo – a causa di tutti i grandi discorsi dietro i quali si nasconde in realtà un grande disorientamento. Dove dobbiamo andare? Quali sono i valori, secondo cui possiamo regolarci? I valori secondo cui possiamo educare i giovani, senza dare loro delle norme che forse non resisteranno o esigere delle cose che forse non devono essere loro imposte?

Egli è la Luce. La candela battesimale è il simbolo dell'illuminazione che nel Battesimo ci viene donata. Preghiamo il Signore che il piccolo lume della candela, segno della luce di verità che Egli ha acceso in noi, non si spenga in noi, ma diventi sempre più grande e più luminosa.

É l'augurio per questa Pasqua!

Don Giovanni

Fede

CON LO SGUARDO RIVOLTO *alla Sacra Sindone*

(Estratto dall'Omelia del Santo Padre Giovanni Paolo II, pronunciata nel corso della Venerazione della Sindone, il 24 maggio 1998)

Davanti alla Sindone, immagine intensa e struggente di uno strazio inenarrabile, desidero rendere grazie al Signore per questo dono singolare, che domanda al credente affezione amorosa e disponibilità piena alla sequela del Signore.

La Sindone è *provocazione all'intelligenza*. Essa richiede innanzitutto l'impegno di ogni uomo, in particolare del ricercatore, per cogliere con umiltà il messaggio profondo inviato alla sua ragione ed alla sua vita. Non trattandosi di una materia di fede, la Chiesa non ha competenza specifica per pronunciarsi sul nesso tra quel telo e Gesù. Essa affida agli scienziati il compito di continuare ad indagare per giungere a trovare risposte adeguate agli interrogativi connessi con questo Lenzuolo che, secondo la tradizione, avrebbe avvolto il corpo del nostro Redentore deposto dalla croce.

La Sindone è *specchio del Vangelo*. In effetti, se si riflette sul sacro Lino, non si può prescindere dalla considerazione che l'immagine in esso presente ha un rapporto così profondo con quanto i Vangeli raccontano della passione e morte di Gesù che

ogni uomo sensibile si sente interiormente toccato e commosso nel contemplarla. Per ogni persona pensosa essa è motivo di riflessioni profonde, che possono giungere a coinvolgere la vita ed invitano a modellare la propria esistenza su quella di Colui che ha dato se stesso per noi.

Nella Sindone si riflette *l'immagine della sofferenza umana*. Essa ricorda all'uomo moderno, spesso distratto dal benessere e dalle conquiste tecnologiche, il dramma di tanti fratelli, e lo invita ad interrogarsi sul mistero del dolore per approfondirne le cause. L'impronta del corpo martoriato del Crocifisso, testimoniando la tremenda capacità dell'uomo di procurare dolore e morte ai suoi simili, si pone come l'icona della sofferenza dell'innocente di tutti i tempi: delle innumerevoli tragedie che hanno segnato la storia passata, e dei drammi che continuano a consumarsi nel mondo. Evocando tali drammatiche situazioni, la Sindone non solo ci spinge ad uscire dal nostro egoismo, ma ci porta a scoprire il mistero del dolore che, santificato dal sacrificio di Cristo, genera salvezza per l'intera umanità.

La Sindone è anche *immagine dell'amore di Dio*, oltre che del peccato dell'uomo. Essa invita a riscoprire la causa ultima della morte redentrice di Gesù. Nell'incommensurabile sofferenza da essa documentata, l'amore di Colui che "ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (Gv 3, 16) si rende quasi palpabile e manifesta le sue sorprendenti dimensioni. Dinanzi ad essa i credenti non possono non esclamare in tutta verità: "Signore, non mi potevi amare di più!", e rendersi subito conto che responsabile di quella sofferenza è il peccato. (…)

La Sindone è anche *immagine di impotenza*: impotenza della morte, in cui si rivela la conseguenza estrema del mistero dell'Incarnazione. Il telo sindonico ci spinge a misurarci con l'aspetto più conturbante del mistero dell'Incarnazione, che è anche quello in cui si mostra con quanta verità Dio si sia fatto veramente uomo, assumendo la nostra condizione in tutto, fuorché nel peccato. Ognuno è scosso dal pensiero che nemmeno il Figlio di Dio abbia resistito alla forza della morte, ma tutti ci commuoviamo al pensiero che egli ha talmente partecipato alla nostra condizione umana da volersi sottoporre all'impotenza totale del momento in cui la vita si spegne. E' l'esperienza del Sabato Santo, passaggio importante del cammino di Gesù verso la Gloria, da cui si sprigiona un raggio di luce che investe il dolore e la morte di ogni uomo. La fede, ricordandoci la vittoria di Cristo, ci comunica la certezza che il sepolcro non è traguardo ultimo dell'esistenza. Dio ci chiama alla risurrezione ed alla vita immortale.

(...) **Il pellegrinaggio** che folle numerose vanno compiendo verso questa Città è proprio un "*venire a vedere*" questo segno tragico ed illuminante della Passione, che annuncia l'amore del Redentore. La Sindone ci presenta Gesù al momento della sua massima impotenza, e ci ricorda che nell'annullamento di quella morte sta la salvezza del mondo intero.(...) La Sindone diventa così un invito a vivere ogni esperienza, compresa quella della sofferenza e della suprema impotenza, nell'atteggiamento di chi crede che l'amore misericordioso di Dio vince ogni povertà, ogni condizionamento, ogni tentazione di disperazione. Lo Spirito di Dio, che abita nei nostri cuori, susciti in ciascuno il desiderio e la generosità necessari per accogliere il messaggio della Sindone e per farne il criterio ispiratore dell'esistenza.

CALENDARIO
delle Celebrazioni Pasquali 2010

29 marzo LUNEDÌ SANTO:
ore 17-17.30: **momento di preghiera per i ragazzi delle elementari e medie**
ore 17.30-18: confessioni per i ragazzi

30 marzo MARTEDÌ SANTO:
ore 17-17.30: **momento di preghiera per i ragazzi delle elementari e medie**
ore 17.30-18: confessioni per i ragazzi

31 marzo MERCOLEDÌ SANTO:
ore 17-17.30: **momento di preghiera per i ragazzi delle elementari e medie**
ore 17.30-18: confessioni per i ragazziore 21: **Confessioni pasquali**

1 aprile GIOVEDÌ SANTO:
ore 8.45: in Duomo S. Messa crismale
ore 15.30: i cresimandi (1^ media) accolgono il Crisma
ore 15.30 – 19: **confessioni per tutti**
a s. Paolo: don William e don Ireneo
a s. Maria: don Giovanni
ore 21: S. MESSA IN COENA DOMINI

2 aprile VENERDÌ SANTO:
ore 7: Ufficio delle Letture
ore 9.30: celebrazione delle Lodi
ore 15: **CELEBRAZIONE DELLA MORTE DI GESU'**
ore 16 – 19: **confessioni**
a s. Paolo: don Giovanni e don Ireneo
a s. Maria: don William
ore 21: **SOLENNE VIA CRUCIS** percorrendo le vie: Castellazzo, s. Paolo, s. Carlo, s. Tommaso, Fermi, Mattei, Verga, Giusti per terminare nella Chiesa di Santa Maria in Stellanda dove concluderemo la Via Crucis.
In caso di pioggia – poichè nessun altra celebrazione si svolgerà a Stellanda – la celebrazione sarà a S. Maria in Stellanda.

3 aprile SABATO SANTO:
ore 8: Ufficio delle Letture
ore 9.30: celebrazione delle Lodi
ore 15 – 19: **confessioni per tutti**
a s. Paolo: don Giovanni e don William
a s. Maria: don Ireneo
ore 21.30: **VEGLIA PASQUALE**

4 aprile DOMENICA DI PASQUA: l'orario delle Messe è quello festivo

5 aprile LUNEDI' DELL'ANGELO:
s. Messe in Parrocchia alle ore 8.30 11 18.30
a Santa Maria in Stellanda alle ore 12

in redazione: Direttore responsabile Don Giovanni Gola
Collaboratori:
Bosisio Daniela,Crespi Paola, Mantegazza Antonella, Pacilli Luciana, Tagliabue Paola, Turcato Walter, Turri Walter.
PARROCCHIA SAN PAOLO - Rho (MI) - via Castellazzo, 67 - Tel. 02.930.96.90
www.sanpaolorho.it